

Ne segue ora una dell'onorevole Bosdari al ministro della marineria « sulla opportunità, nell'attuale riparto delle torpediniere, di stabilire nel porto di Ancona una stazione delle medesime, considerata la grande importanza di Ancona su tutta la costa adriatica in riguardo alla difesa nazionale ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

**Palumbo**, ministro della marineria. All'interrogazione dell'onorevole Bosdari rispondo che in fatto si è stabilito di ricostituire le stazioni torpediniere come per lo passato.

Stante però lo scarsissimo numero di esse, sono state dislocate nei punti ove più conviene di tenerle, cioè prossimamente agli arsenali.

A Venezia vi è una stazione, a Taranto un'altra, e queste stazioni possono immediatamente provvedere al rifornimento per la stazione di Ancona. Aumentandone il numero, non si mancherà di stabilire in Ancona anche una stazione di torpediniere.

**Bosdari**. Dichiaro che non ho presentato questa interrogazione allo scopo di recare una utilità alla città che rappresento. Ancona non può attendere, voi lo comprendete, o signori, un vantaggio sensibile dall'essere stanza di qualche torpediniera. Anzi dirò che vi è un certo conflitto fra il suo interesse, che la porterebbe, come noi tutti anconetani vorremmo, ad essere esclusivamente commerciale, e la ubicazione sua geografica e topografica che la rendono piazza militare marittima; nè, purtroppo, nelle storiche passate vicende potè sfuggirne la sorte e le ferite. Situata com'essa è in mezzo ad un lunghissimo litorale, nudo, scoperto, che da Venezia, la quale militarmente può considerarsi quale il famoso collo di bottiglia, e Bari commerciale, fino alla troppo lontana Taranto, proprio in mezzo, sola, si protende con gli scogli del Conero e con i forzi dell'Astagno e del Guasco, Ancona con il suo porto, unico punto di offesa e difesa d'Italia nell'Adriatico. Di fronte alla Dalmazia abitata da gente ormai slava e a noi non amica e protetta da una corona di isole che sono tante fortezze, sta Ancona lontana sei ore da Zara, dodici da Pola e da Fiume, diciotto da Lissa e Cattaro.

Ancona nelle sue condizioni attuali è un pericolo, non una difesa. Pensateci!

Comprendo; si conta sulla fida amicizia di

Vienna; ma guai se il pennello della politica dovesse all'improvviso voltare.

Veramente l'onorevole ministro ha riconosciuto l'opportunità che nel porto di Ancona si stabilisca una stazione di torpediniere. Da lui così competente non potevo udire di certo la frase che un dì, conversando, pronunciava, forse sopra pensiero, un illustre ministro della marina, ma più illustre costruttore navale: « oh! quell'Adriatico c'è proprio diventato fuori di mano! » Fuori di mano l'Adriatico! Il mare nostro, come lo chiamavano i Veneziani, e che ora tutti i *Naradni-list* della penisola Balcanica, appellano *Hervatski more*!

L'onorevole ministro della marina ha detto di volere stabilire una stazione di torpediniere anche in Ancona, ma che per ora ci si oppone il numero troppo limitato che delle medesime possiede lo Stato; ed ha preso da ciò argomento per addimostrare la necessità di aumentare la nostra flottiglia di torpediniere. Questa obbiezione per porre in atto un sì lodovole divisamento, a dir vero, poco mi persuade. Stabiliti quali porti debbano essere stazione di torpediniere si mandino quelle che si possiedono, — il bilancio pel 1898 ne contava in servizio 117 — e quelle che di mano in mano andranno costruendosi, ad esercitarsi alternativamente nelle diverse stazioni. I punti strategici debbono considerarsi tutti importanti; nè li separano l'equatore e i poli. Fortunatamente siamo in pace e desideriamo restarci; ed è norma che in pace ci si divide per manovrare, per vivere e lasciar vivere, mentre in guerra ci si unisce per combattere.

L'onorevole ministro ha toccato l'argomento doloroso di nuove spese per il rifornimento, con nuove costruzioni, del nostro naviglio da guerra. Non mi è dato di seguirlo e saremmo in contrasto; ma convengo che se ulteriori spese debbono ancora farsi per la difesa nazionale, queste dovrebbero dedicarsi alla flotta. In tale caso però il ministro della marineria se ha poco, si rivolga al suo vicino collega della guerra che spende troppo.

**Presidente**. Onorevole Bosdari, si ricordi dei cinque minuti, e veda di concludere.

**Bosdari**. Me ne ricordo, onorevole signor Presidente; ho terminato e concludo dicendo che, in questa materia, i denari meglio impiegati sono quelli destinati ad addestrare dei bravi marinai nelle manovre e nella na-